



Rassegna stampa

Venerdì 1 ottobre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

**Il reportage**

di **Elena Scarici**

**NAPOLI** Uno spazio del fare, un laboratorio artistico, artigianale ma anche creativo dove gli adolescenti di Porta Capuana, Forcella ma anche della provincia di Napoli possano trovare un'alternativa alla noia e alla strada. Si chiama "Officina" ed è la nuova scommessa di Officine Gomitoli (nell'ex Lanificio), centro interculturale della cooperativa Dedalus, che si inaugura oggi, in occasione della Giornata europea delle Fondazioni. «Abbiamo scelto questa data per mettere in mostra tutte le attività che abbiamo fatto con i ragazzi in questi tre mesi ma anche durante la pandemia — spiega la responsabile del



Sociale I laboratori dell'Officina gomitoli che impegnano gli adolescenti con attività che li tengano lontani dalla strada

# Dalla bigiotteria all'arte A Porta Capuana e Forcella gli adolescenti a rischio si salvano in «Officina»

Viaggio nei laboratori sociali insediati dell'ex Lanificio

progetto, Alessia Montefusco — perché noi non ci siamo mai fermati. Oggi vogliamo dare più vita a questo spazio che abbiamo chiamato "Officina" del fare e che dà l'idea di creare un laboratorio continuo di attività, di iniziative a seconda delle occasioni che si presentano nelle nostre collaborazioni con artisti, artigiani, o professionisti che si avvicinano al nostro lavoro e con cui condividiamo anche le tematiche».

Uno spazio sempre aperto e operativo, dunque, che vive e va avanti anche quando non ci sono particolari collaborazioni in corso con l'artista o il museo di turno. «Cerchiamo di mettere insieme

atelier o workshop che coinvolgono i ragazzi sul pratico perché secondo noi è la dinamica giusta per riuscire a stare insieme e far uscire fuori problematiche o sentimenti negativi, ma anche per far emergere emozioni che forse con altri mezzi sono più costruite; invece attraverso l'arte i giovani si rilassano, riescono a distendere delle contratture». Una sessantina di adolescenti dai 12 ai 19 anni che qui trovano accoglienza, divertimento, ma anche arte e cultura. «Passando molto tempo con loro cerchiamo di capire chi ha attitudine per una disciplina piuttosto che un'altra a seconda dei vari interessi», prosegue Montefusco. «L'obiettivo prioritario

del nostro impegno è fare delle cose che abbiamo sempre l'arte come modalità dello stare insieme e provare anche ad entrare in fusione con gli spazi del territorio, Gomitoli nasce proprio con questo obiettivo — spiega la responsabile Elena De Filippo — con grandi spazi che uniscono all'arte anche la parte pratica».

Artigiani, tappezzeri studi d'arte, dalle piccole alle grandi attività, qui tutto è cultura. I laboratori attualmente attivi ad "Officina" del fare sono falegnameria, bigiotteria, pittura e arti visive, sartoria, tappezzeria, lavorazione di cornici, teatro. E poi c'è l'idea in più: il "carretto dei libri", una sorta di biblioteca ambu-



lante che gira per le strade del quartiere. «È nata come attività del libro mobile — precisa Alessia Montefusco — un carretto che va in giro per la zona a proporre uno scambio di libri che ha funzionato molto anche durante il lockdown, contemporaneamente si fanno anche delle attività. Si apre questa picco-

la biblioteca e si propone al pubblico la lettura di una poesia, la distribuzione di una favola, un disegno con i gessetti su qualche testo, è un modo per coinvolgere i passanti o anche i bambini che a volte sono stanziali e stanno senza fare niente». Officine Gomitoli è nata nel 2016 ma è ormai nota sul territorio con cui si intreccia e collabora. «Durante la pandemia — conclude De Filippo — siamo stati un'ancora di salvezza, un posto dove poter passare del tempo insieme, continuare a vedere le persone, inoltre abbiamo utilizzato i nostri spazi in accordo con le scuole per consentire ai ragazzi che non avevano il computer o il collegamento internet di frequentare la Dad, dando pure la possibilità di sostenere l'esame di terza media sia l'anno scorso che quest'anno».

E tra le ultime novità la rivista *Officina*, di cui esce proprio oggi il primo numero, curata da Alessia Montefusco ma realizzata insieme ai ragazzi, che racconta attraverso immagini e testi tutte le attività del progetto. Infine, una mostra che parte in autunno al Madre con 300 casette di cartone realizzate dai ragazzi e dalle ragazze di Gomitoli dopo un workshop con gli artisti filippini Alfredo e Isabel Aquillan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Riace, scontro politico sulla sentenza per Mimmo Lucano*

## Tredici anni al sindaco dei migranti “Condanna che mi ferisce per sempre”

L'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano è stato condannato a 13 anni e 2 mesi di reclusione dal Tribunale di Locri nel processo Xenia sui presunti illeciti nella gestione dei migranti. E dovrà restituire 500 mila euro. Scontro sulla sentenza.

● *a pagina 2*

*con un'intervista di Fumarola*



FORTINATO/SERRANO/AGF

# Tredici anni a Lucano il sindaco dei migranti “Truffe sull'accoglienza”

La condanna quasi doppia rispetto alla richiesta dei pm scuote la Calabria a tre giorni dal voto Salvini: “Amico dei clandestini”. Letta: “Sentenza che mina la fiducia nella magistratura”

**RIACE** – Confuso, frastornato, incredulo. Ma senza alcuna voglia di nascondersi. A poche ore dalla sentenza con cui il tribunale di Locri lo ha condannato a 13 anni e 2 mesi di carcere, Mimmo Lucano è seduto al tavolino di un bar della sua Riace, circondato da attivisti, qualche candidato della lista messa in piedi per sostenere Luigi de Magistris alle regionali, amici. «È paradossale – dice – per le accuse che mi sono costate i domiciliari e il divieto di stare a Riace sono stato assolto, mi hanno condannato per tutto il resto». E il conto presentato dal tribunale di Locri è salato, tanto per Lucano, come per 22 dei suoi 26 coimputati. Anche la sua compagna dell'epoca, Lemlem Teshfaun, è stata punita con 4 anni e 10 mesi di carcere.

Cuore e simbolo del modello Riace, l'ex sindaco è stato invece ritenuto il capo di un sistema criminale che ha lucrato sull'accoglienza attraverso una serie di truffe. Disordine amministrativo lo avevano definito Tar e Consiglio di Stato, che avevano bacchettato il Viminale per non aver consentito al Comune di apporre dei correttivi. Per il Tribunale di Locri invece si tratta di truffe e significano anche una confisca da oltre 750mila euro. La raccolta differenziata fatta con gli asinelli – che a Lucano era costata i domiciliari, ma la Cassazione aveva in seguito definito perfettamente regolare – per i giudici è abuso d'ufficio, come le carte d'identità concesse gratuitamente ai rifugiati. Non ha mai e in nessun modo – afferma la sentenza – fa-

vorito l'immigrazione clandestina. Eppure la pena decisa dai giudici supera di molto i 7 anni e 11 mesi chiesti dal procuratore capo Luigi D'Alessio e dal pm Michele Permunian. «Umanamente mi dispiace per Lucano, noi ci eravamo tenuti sui minimi di legge possibili», dice D'Alessio.

«Una sentenza ingiusta e ingiustificata. A chi merita medaglie, che ha anche avuto da tutto il mondo, invece viene dato il carcere. In appello non sarà così», promette l'avvocato Giuliano Pisapia, che con il collega Andrea Daqua aveva chiesto l'assoluzione piena di Lucano perché «capace di onorare la Costituzione», mentre lo Stato «si è dimostrato incapace di farlo», e si è limitato a gestire i profughi come emergenza. Riace ha aperto le porte «e oggi lo pago» dice sconsolato Lucano, mentre fra le forze politiche è bagarre. Spara a zero la Lega, con il suo leader Matteo Salvini che da ministro dell'Interno aveva definito Mimmo Lucano «uno zero» e adesso lo ribattezza «paladino dei radical chic e amico dei clandestini». Su Facebook poi se la prende con la stampa, “rea” di aver informato dei guai del suo spin doctor Luca Morisi. «Giornalisti e politici di sinistra indignati ne abbiamo? No, sono tutti impegnati a fare i guardoni in casa altrui». Si toglie un vecchio sassolino dalla

scarpa anche il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, crociato della battaglia contro la messa in onda della fiction Rai sul modello Riace, girata e rimasta nei cassetti. «Si dovrebbero cacciare dalla Rai tutti quelli che l'hanno realizzata», dice. Il governatore della Calabria facente funzioni, il leghista Nino Spirli, auspica che Lucano si ritiri dalla contesa elettorale anche perché «la Calab-

bria non ne patirà l'assenza dalla gestione della cosa pubblica».

Causa legge Severino, in realtà, neanche potrebbe succedere. Se eletto, dice la norma, verrebbe subito sospeso. Ma alla candidatura non può tecnicamente, né deve politicamente – gli spiegano – rinunciare.

Anzi, cercano di convincerlo padre Alex Zanotelli e i suoi della lista “Un'altra Calabria è possibile”, a centinaia su Facebook, deve chiedere alle urne un responso sul modello Riace. Il “suo” candidato governatore Luigi de Magistris è con lui: «È un uomo giusto, un simbolo di umanità e di fratellanza universale. Non si è mai girato dall'altra parte di fronte alla richiesta di vita di esseri umani diversi. È l'antitesi del crimine», afferma e si dice certo di una sua assoluzione. Tranchant il segretario del



Pd, Enrico Letta: «Esterrefatti dalla pesantezza della pena, è una sentenza che mina la fiducia nella magistratura». E con l'ex sindaco di Riace si schierano Sinistra Italiana, Leu, Rifondazione comunista, l'ex governatore Mario Oliverio, Emergency e varie sigle dell'associazionismo. «Questa sentenza è una delle pagine più nere della storia della Repubblica» scrive Luca Casarini, di Mediterra-

nea. Molti di loro oggi saranno in piazza nell'ex paese dell'accoglienza e in altre parti d'Italia, perché, affermano, «Riace non si arresta».

— **a.can.** ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Controcanto*

## Il dramma sociale degli anziani

di **Luigi Vicinanza**  
● a pagina 14

**Controcanto**

## *Il dramma sociale degli anziani*

di **Luigi Vicinanza**

**V**ivono da poveri, invecchiano poveri. Sulla pelle degli anziani di questa regione si consuma un silenzioso dramma sociale. La stragrande maggioranza dei pensionati residenti in Campania infatti gode di un assegno che non supera i mille euro al mese: il 70 per cento rientra in questa fascia bassa, dieci punti in più della media nazionale. Se si considera il dato degli ex dipendenti del settore privato, la percentuale sale all'82 per cento. Hanno lavorato una vita sottopagati, a volte in nero, in condizioni precarie e di disagio. E continuano a patire la loro condizione di sfruttati anche nella vecchiaia. Insomma il tema delle basse pensioni è speculare al lavoro mortificato. Ieri come oggi. Un nuovo capitolo delle disegualtanze sociali, geografiche, generazionali. Perché i "lavoretti" rimediati dai venti/trentenni dei nostri giorni si riveleranno una gravosa cambiale sulle incerte pensioni future. Tutto si tiene tra generazioni relegate nelle periferie dell'esistenza. Va decisamente meglio invece per i pensionati del settore pubblico: solo il 16 per cento non raggiunge i mille euro al mese. Ma chi in Campania ha avuto la sicurezza del posto nel pubblico è una minoranza, 262mila su un totale di oltre un milione 600mila ex lavoratori. Nella vulgata corrente i nonni o gli anziani genitori sono considerati il bancomat del welfare familiare. Con il loro reddito certo, alto o basso che sia, a fine mese contribuiscono al sostentamento del nucleo familiare ampio: chi il lavoro lo ha perso, chi non lo ha mai trovato si arrangia con la pensione che entra in casa. Tuttavia le sperequazioni, innanzitutto tra Nord e Sud, sono emerse nello studio dello

Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati, presentato nel corso di un convegno nell'auditorium del Mav, il Museo archeologico virtuale di Ercolano. Non solo redditi più bassi, ma anche una salute più precaria. È inquietante il confronto con la stima dell'aspettativa di vita: in Campania, e ancor più nel capoluogo di regione, a Napoli, si muore prima che nel resto d'Italia; anche rispetto ad altre città meridionali. L'Istat ha fotografato all'1 gennaio 2021 - in piena pandemia - l'attuale speranza di vita degli italiani: la media nazionale arriva a 82 anni con una preoccupante diminuzione di 1,2 anni rispetto al 2019. In Campania la stima scende a 78,4 anni per i maschi (il dato più basso d'Italia con la sola Val d'Aosta che incredibilmente fa peggio) e a 83,3 per le femmine, in assoluto il dato più basso. È evidente come la condizione sociale influenzi lo stato di salute dei cittadini campani. La previsione peggiora ancora di più se si isola il dato della sola Napoli; rispetto alla vita media registrata su scala nazionale (maschi e femmine), che abbiamo visto è di 82 anni, in città si muore un anno e mezzo prima. Molto peggio di Torino (83), ma anche di Cagliari (83 anni e mezzo), Reggio Calabria (82 anni e un paio di mesi), Palermo che sfiora gli 82 anni. C'è una questione anziani dentro la più ampia e irrisolta questione meridionale. Da affrontare senza inutili rivendicazionismi. Spiega Franco Tavella, segretario regionale dello Spi-Cgil: «Finché un cittadino



lombardo versa all'erario 18mila euro all'anno per riceverne in servizi pubblici solo 13mila, con una perdita di 5mila euro destinati a favore di territori svantaggiati, non possiamo limitarci alle recriminazioni». Come se ne esce? Ancora una volta c'è un carico di aspettative sul Pnrr e sulle risorse ad esso collegate. È un piano destinato alle generazioni future, ma forse un occhio di riguardo per nonni e vecchi genitori sarà

giusto averlo. Nel bene e nel male, non sono forse gli anziani i depositari di memoria, esperienza e conoscenza? O sono solo una voce di costo per l'Inps?

*La bonifica nei seggi*

## Scuole chiuse per disinfestazione fino all'8 o all'11 ottobre: proteste

*di Bianca De Fazio*

A Milano le scuole chiudono per elezioni solo 2 giorni. Qui, in alcuni quartieri, per 10 giorni. In 117 comuni italiani le sezioni elettorali sono allestite fuori dalle scuole, usando dei fondi appositamente stanziati dal governo. Qui no. A Napoli i seggi sono ancora negli istituti scolastici e gli studenti restano a casa da oggi fino a giovedì 8, addirittura, fino all'11 ottobre. Ad andarci peggio sono le scuole della II Municipalità, nel centro della città, come l'istituto tecnico Serra, l'elementare Caroli, la media Schipa, la materna De Simone, per esempio. Qui la disinfestazione po-

st elettorale, indispensabile per il rientro in classe degli studenti, è stata programmata per venerdì prossimo. E non se la passano meglio al liceo Genovesi, al liceo Vittorio Emanuele, al Caro, all'Umberto, alla Poerio: le squadre per la disinfestazione arriveranno non prima del pomeriggio di giovedì.

Il calendario delle operazioni di bonifica post elettorale è stato reso noto ieri; e alle comunicazioni ufficiali della Asl sono seguite le polemiche delle famiglie. I rappresentanti dell'istituto comprensivo Cuoco Schipa, ad esempio, hanno immediatamente inviato un documento all'assessore regionale all'Istruzio-

ne Lucia Fortini e alla sua omologa al Comune, Annamaria Palmieri. "Tra chiusura pre-elettorale disposta dal Comune e disinfestazione della Asl - scrivono - alcuni ragazzi restano a casa dall'1 al 10 ottobre... Intervenire con urgenza coordinando le azioni per limitare la chiusura non oltre mercoledì 6 ottobre".

***Ifamiliari degli  
studenti del Cuoco  
Schipa scrivono a  
Regione e Comune:  
"Intervenite"***



# Dramma morti sul lavoro l'impennata è solo al Sud

► Dati nazionali in calo, in controtendenza Campania (+14%) e Puglia (+54%)  
Il viceministro Bellanova: dove l'economia è debole, più forte l'elusione regole

Marco Esposito  
Nando Santonastaso

È al Sud che la conta dei caduti sul lavoro nel 2021 sta crescendo rapidamente, nel confronto tra il periodo gennaio-agosto 2021 con i primi otto mesi del 2020. Al Sud le morti "bianche" sono aumentate da 165 a 211, con un incremento del 28%; in Campania +14% e in Pu-

glia +54. Dati in controtendenza rispetto al resto dell'Italia. Il viceministro Bellanova: dove l'economia è più debole, più forte è l'elusione delle regole. *A pag. 2*  
*Di Fiore a pag. 3*

## Il rapporto dell'Inail

# Tragedie sul lavoro: casi in calo nel 2021 ma impennata al Sud

► In Puglia l'aumento ha superato il 50%    ► Inchiesta a Milano per le morti da azoto:  
La vittima "tipo": maschio, italiano, 40enne    i due operai entrati più volte nel locale

**IL LAVORO**  
Marco Esposito

Undici in più a Caserta. Dieci in più a Bari. Nove in più a Lecce. Dietro ogni numero, una vita che si spegne sul lavoro. E però,

messi insieme, i numeri dell'Inail sugli infortuni sul lavoro mostrano una tendenza allo stesso tempo sorprendente e preoccupante. È al Sud, infatti, che la conta dei caduti sul lavoro

nel 2021 sta crescendo rapidamente, nel confronto tra il periodo gennaio-agosto 2021 con i primi otto mesi del 2020. Al Sud le morti sul lavoro sono aumentate da 165 a 211, con un incre-



Peso: 1-11%, 2-56%

mento del 28%.

Confrontare il 2021 con il 2020, si può pensare d'istinto, ha poco senso perché per molti mesi del 2020 le attività si sono interrotte e quindi è inevitabile che la ripresa a pieno ritmo delle attività faccia crescere il rischio di infortuni e quindi di decessi. Ma i numeri complessivi dell'Inail mostrano un quadro diverso, controintuitivo, con le vittime del 2021 in calo anziché in aumento. L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, infatti, nel commentare i dati invita alla prudenza perché mentre i numeri del 2020 sono definitivi, quelli registrati al 31 agosto del 2021 potrebbero essere viziati da ritardate segnalazioni e quindi apparire più bassi di quanto siano in realtà. Ma è proprio questo il punto: con dati provvisori il Sud fa già registrare un incremento del 28% a fronte di una flessione media per l'Italia del 6%, quindi è prevedibile che il risultato finale sia ancora peggiore per il Mezzogiorno.

Cosa sta accadendo? Per provare a capirlo occorre leggere nei singoli valori utilizzando la dettagliata banca dati dell'Inail, in modo da evidenziare gli incrementi più consistenti. Tra le sei regioni dell'Italia meridionale, quella con l'incremento più forte è la Puglia, passata negli otto mesi considerati da 42 a 65 decessi (+54%). La Campania peggiora del 14% e resta prima al Sud in valore assoluto passando da 71 a 81 decessi; ma ai forti aumenti di Caserta (+11) e Salerno (+6) fa da contrappeso il miglioramento di Napoli, con 5 decessi in meno (-12%).

È il dettaglio dei casi pugliesi, quindi, che può forse offrire la chiave per comprendere cosa sta accadendo nel Mezzogiorno. Intanto il genere: a morire di

lavoro in Puglia come altrove sono soprattutto gli uomini (62 su 65), senza sostanziali variazioni sul 2020. Poi la nazionalità: sono italiani o stranieri? In larga parte (60 vittime su 65) sono di nazionalità italiana. Quindi l'età: ci sono due fasce nelle quali in Puglia si evidenzia un forte incremento. Il più vistoso colpisce i quarantenni, classe in cui le vittime sono passate da 3 a 15. L'altra categoria è quella dei 60-64enni, con i decessi raddoppiati da 6 a 12. Sul punto della fascia demografica, il forte incremento dei quarantenni ha una conferma nazionale, con un aumento da 129 a 167 morti, in un contesto di flessione da 823 a 772. E quarantenni erano i due morti di mercoledì scorso a Milano per l'azoto liquido.

Infine i settori di attività, con l'agricoltura che ha un peso non decisivo in Puglia come in Italia e un incremento da 5 a 8 morti. Anche le costruzioni - settore tradizionalmente critico per la sicurezza nei cantieri - spiega solo in parte l'incremento con le vittime passate da 3 a 6. Il manifatturiero fa registrare una flessione da 4 a 2 decessi. E quindi in quale ramo d'attività si concentrano i maggiori decessi? La risposta è una non risposta, ovvero la voce calderone "non determinato". Questione da approfondire, insomma.

## L'INCHIESTA

Approfondimento in corso, invece, da parte della Procura di Milano, che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo e iscritto quattro persone nel registro degli indagati per la morte di Jagdeep Singh, 42 anni, ed Emanuele Zanin, 46 anni. I due operai sono entrati più volte, scendendo e salendo le scale, nel locale in cui è contenuto il serbatoio di azoto liqui-

do: probabilmente non riuscivano a effettuare il rifornimento e c'era bisogno di smuovere qualche valvola. Poi sono scesi un'ultima volta e non sono riusciti più a uscire. Gli ultimi istanti dei due uomini che martedì dovevano effettuare il rifornimento di azoto per i laboratori dell'università Humanitas sono impressi nelle immagini di una telecamera, acquisite dai carabinieri.

Negli ultimi tre giorni i lavoratori italiani hanno pagato un prezzo altissimo: sono quattordici le vite cancellate. Alle parole preoccupate del premier Draghi, che ha promesso un intervento urgente sulla sicurezza, segue l'allarme dei vescovi italiani: «Si tratta di un'emergenza - dice il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti - che chiama in causa governo, istituzioni e società civile e che richiede una strategia nazionale unitaria: bisogna trasformare l'indignazione in fatti concreti, in investimenti precauzionali e controlli adeguati».

Si muore nei cantieri, per strada e nei campi. Muoiono dipendenti e piccoli imprenditori. Mercoledì in tarda serata un 58enne è stato travolto da un camion a Cologna Veneta, in provincia di Verona, inutili i tentativi di rianimarlo, il trauma da schiacciamento era troppo grave. Ieri mattina un operaio edile di 56 anni è caduto da 10 metri da un'impalcatura a Borzano ad Albinea, nel Reggiano. Un 72enne a Mosciano Sant'Angelo (Teramo) è stato travolto dal suo trattore. Stessa dinamica poche ore dopo a Roddi, in provincia di Cuneo, dove un agricoltore sessantenne è rimasto schiacciato dal suo mezzo in un campo di nocciole. La lista si allunga.